

# RiMe

Rivista dell'Istituto  
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317142

ISSN 2035-794X

numero 13/1, dicembre 2014

## Le Carte reali di Martino I, re d'Aragona, riguardanti l'Italia. Il perché dell'edizione di una fonte

Alessandra Cioppi

DOI: 10.7410/1113

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea  
Consiglio Nazionale delle Ricerche  
<http://rime.to.cnr.it>

**Direttore responsabile**

Antonella EMINA

**Direttore editoriale**

Luciano GALLINARI

**Segreteria di redazione**

Esther MARTÍ SENTAÑES

**Comitato di redazione**

Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Gessica DI STEFANO, Yvonne FRACASSETTI, Raoudha GUEMARA, Maria Grazia KRAWCZYK, Maurizio LUPO, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Sebastiana NOCCO, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Oscar SANGUINETTI, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Federica SULAS, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI

**Comitato scientifico**

Luis ADÃO DA FONSECA, Sergio BELARDINELLI, Michele BRONDINO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Giorgio ISRAEL, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Emilia PERASSI, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Sergio ZOPPI

**Comitato di lettura**

In accordo con i membri del Comitato scientifico, la Direzione di RiMe sottopone a referee, in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione

**Responsabile del sito**

Claudia FIRINO

RiMe – Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.to.cnr.it>)

Direzione: via S. Ottavio, 20 -10124 TORINO -I

Tel. +39 011670 3790 -Fax +39 0118124359

Segreteria editoriale: via G.B. Tuveri 128 -09129 CAGLIARI -I

Telefono: +39 0704036 35 / 70 -Fax: +39 070498118

Redazione: [rime@isem.cnr.it](mailto:rime@isem.cnr.it) (invio contributi)

## Indice

### RiMe 13/1

- Alessandra Cioppi  
*Le Carte reali di Martino I, re d'Aragona, riguardanti l'Italia. Il perché dell'edizione di una fonte* 5-29
- Cecilia Eleonora Melella  
*La prensa de la inmigración europea en Buenos Aires durante los siglos XIX y XX: funciones y características. / The European immigrant newspapers in the nineteenth and twentieth in Buenos Aires: functions and features* 31-54
- Nadia Venturini  
*Tre musei e un monumento. La memoria del movimento afroamericano per i diritti civili* 55-94
- Isabella Maria Zoppi  
*L'Alguer-alchimia di Franca Masu: una voce, un linguaggio, una musica* 95-118

### Focus

#### *Un esguard contemporani sobre les Illes Balears*

- Sebastià Serra Busquets - Gabriel Mayol Arbona  
*Les mobilitzacions ciutadanes a les Illes Balears en defensa del territori i la llengua a final del segle XX i XXI* 121-155
- Rafel Puigserver Pou  
*Prensa local a una illa mediterrània: la Premsa Forana de Mallorca* 157-171
- Elisabeth Ripoll Gil  
*Immigració interior i moviment associatiu a Mallorca: dels anys Cinquanta a l'actualitat* 173-202

### Rassegne e Recensioni

- Giovanni Serreli  
*XXXIII Jornades d'Estudis Històrics Locals: El milenario de la Taifa: Dénia-islas Baleares (1013-1115) Palma di Maiorca, 28-29 ottobre 2014* 205-212

RiMe 13/2

*¿Órganos técnicos o instrumentos políticos? Las comisiones de trabajo de las instituciones parlamentarias y representativas.*

a cura di

M. Betlem Castellà – Esther Martí

|   |         |
|---|---------|
| M. Betlem Castellà – Esther Martí   | 5-8     |
| <i>Introducción</i>   |         |
| Olivetta Schena   | 9-29    |
| <i>Funzione e composizione della commissione degli “examinadors de greuges” nei Parlamenti del Regno di Sardegna (secc. XV-XVI). Prime note</i>                   |         |
| Anna Maria Oliva  | 31-51   |
| <i>Le commissioni per il donativo nei Parlamenti del regno di Sardegna tra tardo Medio evo e prima Età moderna</i>  |         |
| Esther Martí Sentañes   | 53-85   |
| <i>Procuradores y consejos asesores de las ciudades reales en las Cortes catalanas y en los parlamentos sardos del siglo XV</i>                                   |         |
| Giovanni Sini   | 87-115  |
| <i>Aspetti assembleari del Braccio ecclesiastico durante il XIV e il XV secolo nel Principato di Catalogna e nel Regno di Sardegna</i>                            |         |
| Eduard Martí Fraga  | 117-156 |
| <i>La composición de las novenas de la Diputación y las conferencias con el Consell de Cent en la segunda mitad del siglo XVII</i>                                |         |
| Neus Ballbé   | 157-166 |
| <i>Tra centrale e locale: interferenze ed ingerenze di potere a Napoli durante il vicereame austriaco (1707-1734)</i>   |         |
| M. Betlem Castellà i Pujols   | 167-216 |
| <i>Molt més que un comitè tècnic: el Comitè de raports. El primer antecedent del Comitè de salvació pública sota l’Assemblea nacional constituent (1789-1791)</i> |         |
| Francesco Dendena   | 217-250 |
| <i>Par l’armée, pour l’armée: Les comités militaires de la monarchie constitutionnelle. Entre exigences politiques et contraintes techniques (1789-1792)</i>      |         |

## Le Carte reali di Martino I, re d'Aragona, riguardanti l'Italia. Il perché dell'edizione di una fonte

Alessandra Cioppi

(Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR)

### *Riassunto*

Le Carte Reali Diplomatiche di Martino I, re d'Aragona, conservate presso l'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona, sono una raccolta eterogenea di documenti su carta sciolti, prodotti dalla cancelleria regia catalano-aragonese durante il regno di questo sovrano (1396-1410) o provenienti da altre scrivanie, pubbliche e private, nazionali ed estere degli stati europei dell'epoca.

L'importanza dell'edizione di questi documenti nasce dall'esigenza di mettere a disposizione un patrimonio storico e politico che non può essere recuperato in altri fondi documentari, custoditi negli archivi italiani e iberici.

### *Parole chiave*

Carte reali; Martino I d'Aragona; secoli XIV-XV; Medioevo; Mediterraneo.

### *Abstract*

The Royal Diplomatic Charters of Martin I, king of Aragon, held in the Archive of the Crown of Aragon in Barcelona, are a collection of heterogeneous documents in unbound charters, which were produced by the royal chancery during the reign of this king or originate from other public or private chanceries, national or foreign from contemporary European states.

The importance of producing an edition of these documents is prompted by the need of making available an historical and political heritage that cannot be recovered from any other collection held in the Italian or Iberian archives.

### *Keywords*

Royal charters; Martin I of Aragon; XIV-XV centuries; Middle Ages; Mediterranean Sea.

---

1. Premessa. - 2. L'Archivio della Corona d'Aragona e i fondi documentari sulla Sardegna. - 3. Le edizioni di fonti riguardanti la Sardegna. - 4. Un progetto di edizione. - 5. Le Carte reali di Martino I. - 6. Bibliografia. - 7. Curriculum vitae.

## 1. Premessa

Dopo quasi cinquant'anni dalla pubblicazione delle Carte reali diplomatiche, riguardanti l'Italia, dei sovrani d'Aragona Giacomo II, Alfonso III, Giovanni I e Pietro IV<sup>1</sup>, lo studio di quelle relative a Martino I, di cui il presente contributo vuol essere un primo approccio, costituisce una nuova e imprescindibile tappa dell'edizione di fonti documentarie inedite custodite presso l'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona, il cui interesse per la storia italiana dei secoli XIV e XV è fondamentale.

Se il progetto editoriale, avviato negli anni Settanta del secolo appena trascorso, riuscisse a realizzare in toto la pubblicazione delle Carte reali dei sovrani catalano-aragonesi, si riuscirebbe ad abbracciare un arco cronologico così ampio che dall'anno di infeudazione della Sardegna a Giacomo II (1297) giungerebbe fino al 1479, anno dell'unione personale delle Corone d'Aragona e Castiglia con il matrimonio dei Re Cattolici, Ferdinando e Isabella, e la morte di Giovanni II.

Si tratta di circa duecento anni di storia della nostra Penisola che spaziano dalla pace di Caltabellotta alla conquista della Sardegna, dallo scisma della Chiesa all'insediamento aragonese nel Napoletano.

Le edizioni fino ad oggi realizzate delle Carte reali hanno avuto lo scopo non solo di iniziare un proficuo spoglio della documentazione prodotta dalla cancelleria sovrana catalana, ma di fornire l'apporto non indifferente delle carte ricevute da altre scrivanie pubbliche e private, interne ed esterne alla Confederazione iberica, che concorrono a formare l'insieme di questo fondo documentario.

La Sezione *Cancillería Real* (Cancelleria Regia) dell'*Archivo de la Corona de Aragón* che, com'è noto, raccoglie quasi tutti gli atti di governo dei conti-re di Barcellona, unitamente alle testimonianze provenienti da altre scrivanie, è formata da tre serie di documenti: due in originale, le Carte reali diplomatiche e le Pergamene, ed una in copia, i Registri.

La priorità attribuita all'edizione delle Carte – piuttosto che le Pergamene o i Registri – è nata, sin dai primi volumi, dall'esigenza di mettere subito a disposizione un'ingente quantità di informazioni storico-politiche non altrimenti recuperabili attraverso le altre serie archivistiche. Su pergamena si redigevano, infatti, scritture per lo più di natura istituzionale – quali infeudazioni e privilegi – e nei registri, sebbene sia riportata in copia tutta la produzione della cancelleria,

---

<sup>1</sup> M. Scarlata, *Carte reali diplomatiche di Giacomo II d'Aragona (1291-1327). Riguardanti l'Italia*; F. C. Casula, *Carte reali diplomatiche di Alfonso III il Benigno, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*; Idem, *Carte reali diplomatiche di Giovanni I il Cacciatore, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*; L. D'Arienzo, *Carte reali diplomatiche di Pietro IV il Cerimonioso, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*.

quest'ultima spesso non ha valore probante poiché gli atti erano trascritti dagli scrivani prima dell'effettiva evasione degli originali, i quali, talvolta, non venivano spediti perché, per qualche ragione, era venuto a mancare il dispositivo.

Sono gli originali, quindi, completamente finiti e muniti di tutti gli attributi cancellereschi di autenticazione che garantiscono l'efficacia del tenore e costituiscono una testimonianza certa della storia attiva e non di quella intenzionale. Sotto questo aspetto l'edizione delle fonti cessa di essere una meccanica riproduzione del documento per assumere una veste più vicina all'opera storica, e non nella soggettiva interpretazione dell'atto stesso, bensì nella classificazione degli argomenti, nell'elaborazione dei contenuti e nell'illustrazione dei significati.

Poche parole, infine, meritano di essere spese sull'importanza delle informazioni fornite dalle Carte reali di Martino I e sul contesto storico che esse riflettono.

Ad una prima lettura ed analisi degli argomenti trattati emerge la profondità della crisi in cui versava la Corona d'Aragona alla fine del Trecento e, contestualmente, il forte cambiamento che nello scorcio di quel medesimo secolo Martino I riuscì ad imprimere alla condotta politica perseguita dai suoi predecessori, a cominciare dai rapporti con la Sicilia fino al fondamentale recupero del regno di Sardegna. Quando ormai sembrava che le questioni siciliana e sarda fossero destinate a languire senza una possibile soluzione, egli diede l'avvio ad una svolta decisiva che segnò l'inizio di un nuovo capitolo della storia del Mediterraneo e della Confederazione iberica.

## *2. L'Archivio della Corona d'Aragona e i fondi documentari sulla Sardegna*

Per diversi motivi, di cui il principale è stato sicuramente l'interminabile confronto bellico tra il *Regnum Sardiniae* catalano-aragonese e il giudicato d'Arborea, dilagato in Sardegna per tutto il XIV secolo e i primi decenni del XV, nei depositi documentari isolani è conservata solo una minima parte della documentazione relativa alla presenza degli iberici nel territorio sardo (1323-1720). Il che ha sempre determinato, in passato come ora, l'insorgere della difficoltà relativa all'integrazione dei fondi archivistici locali con quelli spagnoli e, di conseguenza, delle investigazioni negli archivi della Penisola Iberica per tentare di risolverla<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> Tuttavia, oltre al conflitto sardo-catalano non è stata secondaria per le conseguenti ripercussioni sugli archivi dell'isola l'incuria dell'uomo. Quest'ultima ha generato gravi dispersioni nella documentazione archivistica sarda non solo per il cattivo stato di conservazione ma anche per

Naturalmente l'Archivio della Corona d'Aragona ha rappresentato la tappa iniziale per le ricerche di storia mediterranea nel tardo medioevo. In seguito anche altri archivi iberici – si pensi all'Archivo Históric de la Ciutat, a quello dei *Protocolos Notariales* di Barcellona o agli archivi di Madrid, Salamanca, Valladolid e Valencia, per fare solo alcuni esempi – sono stati al centro dell'attenzione degli studiosi che nel secolo appena scorso hanno concentrato le loro ricerche sugli aspetti politici, economici, sociali e istituzionali dell'area mediterranea. L'Archivio della Corona d'Aragona, tuttavia, smisurato deposito della memoria documentaria di una monarchia che agiva in connessione anche con le iniziative di cospicui ceti mercantili, è stato e resta tuttora il luogo ineludibile delle prime ricognizioni di fonti per le indagini sull'intero bacino del Mediterraneo<sup>3</sup>.

A determinare l'interesse internazionale della documentazione conservata presso l'archivio catalano ha contribuito però, in misura decisiva, la progressiva inclusione – fra il XIV e il XV secolo – dei regni di Sardegna, Sicilia e Napoli nei domini della Corona d'Aragona.

Se per altre monarchie e stati territoriali le fonti barcellonesi di maggiore interesse sono quelle prodotte in relazione all'intensa attività diplomatica e militare della Confederazione iberica, per le realtà italiane, che ad essa furono unite, il problema si pone in maniera differente sia dal punto di vista qualitativo sia quantitativo. La documentazione della *Cancillería Real*, ad esempio, include consistenti complessi di scritture direttamente inerenti gli affari di quei regni<sup>4</sup>. In particolare, per il regno sardo e, in parte, per quello napoletano, la documentazione catalano-aragonese ha, per alcuni periodi, carattere effettivamente sostitutivo rispetto alle fonti conservate nei rispettivi archivi indigeni<sup>5</sup>; per la Sicilia, invece, si tratta di una documentazione integrativa delle fonti centrali del regno<sup>6</sup>. Ciò va messo in relazione sia con lo stato delle fonti pubbliche nei tre regni sia con la loro diversa collocazione nella compagine territoriale e la differente cronologia e durata dell'appartenenza a quei domini.

---

il grossolano ordinamento della stessa. Tale inadeguatezza, segnalata a suo tempo da F. Loddo Canepa, *Il Regio Archivio di Stato di Cagliari dalle origini ad oggi*, è stata ripresa da G. Olla Repetto, *Saggio di fonti dell'Archivo de la Corona de Aragón di Barcellona relative alla Sardegna aragonese (1323-1479)*. I. *Gli anni 1323-1396*.

<sup>3</sup> Per un inquadramento generale si veda il volume miscelaneo *Fonti e cronache italo-iberiche del Basso Medioevo. Prospettive di ricerca*.

<sup>4</sup> P. Corrao, "Costruzione di un corpo di fonti per la storia politica siciliana del tardo medioevo: le Cartas Reales dell'Archivio della Corona d'Aragona", pp. 267-303.

<sup>5</sup> F. C. Casula, "Fonti e studi sulla storia della Sardegna aragonese", pp. 81-93 e F. Udina Martorell, "Fuentes documentales de Cataluña relativas a Italia", pp. 15-29.

<sup>6</sup> F. Giunta, "Fonti e cronache sulla Sicilia aragonese", pp. 1-13; P. Corrao, "Costruzione di un corpo di fonti", p. 269.



Per quanto riguarda la Sardegna, essa fece parte nominalmente della Corona d'Aragona fin dal 1297, ma l'effettivo insediamento di un governo catalano-aragonese risale alla spedizione di conquista di Alfonso IV nel 1323, in seguito perfezionato dalle campagne militari di Pietro IV nella metà del Trecento. Da quel momento in poi il Regno sardo non cessò di appartenere ai domini della Corona d'Aragona, sia pure in una situazione di permanente rapporto conflittuale con la forte resistenza interna<sup>7</sup>.

Tenuto conto di ciò, il secolare conflitto con il giudicato d'Arborea, divampato in Sardegna nella seconda metà del Trecento, nonché le dispersioni e le conseguenti vicissitudini degli archivi isolani hanno fatto sì che la documentazione catalano-aragonese conservata nei depositi documentari iberici sia divenuta, per alcuni periodi, totalmente suppletiva a quella locale. In tali condizioni, i numerosi fondi archivistici della *Cancillería Real* dell'Archivio della Corona d'Aragona, soprattutto i registri della serie *Sardiniae*, riservati agli affari esclusivamente isolani, costituiscono – e in questo senso sono stati utilizzati dagli storici – l'unico patrimonio documentario disponibile per la Sardegna<sup>8</sup>.

Questo problema, peraltro, non ha un'origine recente, ma è sorto già ai tempi dello stesso regno di Sardegna, interessando i medesimi uffici regi. Ovviamente le prime ricerche archivistiche furono determinate da motivi pratici o, più precisamente, giuridici *latu sensu*, poiché miravano ad ottenere la documentazione necessaria al conseguimento dei fini propri agli organi stessi che governavano l'isola. Alla fine del Quattrocento, ad esempio, per mancanza di documentazione gli uffici patrimoniali locali furono costretti a redigere un cartolare con documenti essenziali per l'amministrazione del patrimonio regio, che furono tratti tutti dall'Archivio della Corona d'Aragona<sup>9</sup>.

È intuitivo che tale carenza non poté che accrescere quando la Sardegna passò, dopo il 1720, sotto il controllo del Piemonte, per cui quest'ultimo, avendo conservato gran parte delle istituzioni spagnole, ebbe necessità per governare l'isola di ricorrere ai documenti custoditi presso gli archivi della Penisola Iberica. Anzi, la situazione era così complessa che si prospettò l'esigenza di attuare un'iniziativa diplomatica a carattere generale, al fine di riportare nell'isola la documentazione ad essa relativa. Così, nel 1777, l'intendente generale di Sardegna, per «sopperire alla ragguardevole mancanza di documenti» negli archivi sardi, propose di «procurarsi dalle corti di Spagna e di Vienna la remissione di

---

<sup>7</sup> B. Anatra, "Dall'unificazione aragonese ai Savoia", pp. 189-663.

<sup>8</sup> F. Udina Martorell (por), *Guía histórica y descriptiva del Archivo de la Corona de Aragón*, pp. 169-234.

<sup>9</sup> Archivio di Stato di Cagliari, in seguito ASCa, *Antico Archivio Regio*, volume F.

molti documenti ed atti concernenti la Sardegna ed esistenti negli archivi di Barcellona, Madrid e Vienna»<sup>10</sup>.

Tuttavia, con il passare del tempo e con l'integrazione sempre più profonda del governo piemontese nel territorio sardo, le esigenze pratiche che avevano determinato la necessità delle ricerche negli archivi iberici andarono via via attenuandosi, fino alla loro completa scomparsa. Non per questo cessarono le indagini sui documenti, anzi, paradossalmente perdurarono e si intensificarono, seppure per fini diversi, acquistando un carattere di sistematicità determinato dall'innovativo indirizzo meramente culturale e accademico che le motivava. Allo stesso tempo, questo nuovo aspetto dell'interesse per la ricerca documentaria fece sì che i suoi risultati trovassero sempre più uno sbocco nelle pubblicazioni scientifiche.

Sono nate così le prime edizioni di fonti, le quali rappresentano in maniera inconfutabile la base di ogni ricerca realmente documentata. Nella sua *Apologia della storia*, infatti, alla domanda cosa fosse una fonte storica Marc Bloch rispondeva che essa «è la molteplicità delle testimonianze» e questa «diversità di testimonianze è quasi infinita. Tutto ciò che l'uomo dice o scrive, tutto ciò che costruisce e che tocca, può e deve fornire informazioni su di lui»<sup>11</sup>

### 3. Le edizioni di fonti riguardanti la Sardegna

Ad aprire la strada all'edizione di fonti iberiche riguardanti la Sardegna fu nel 1856 Próspero de Bofarull y Mascaró, direttore dell'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona, il quale pubblicava il *Repartimientos de los reinos de Mallorca, Valencia y Cerdeña*<sup>12</sup>. L'opera, costituita da una miscellanea di atti inediti, relativi ai tre regni facenti parte della Confederazione iberica, raccoglie per la Sardegna i dati sui feudatari e sulla distribuzione territoriale dei feudi all'indomani della conquista catalana dell'isola. Questa raccolta di documenti relativi al regno di Sardegna è detta *Compartiment*<sup>13</sup> e costituisce un vero e proprio censimento fiscale, redatto nel 1358, grazie al quale veniamo a conoscenza

---

<sup>10</sup> ASCa, *Regia Segreteria di Stato e di Guerra*, s. II, b. 70, Relazione del Supremo Consiglio di Sardegna del 25 settembre 1777 (Copia).

<sup>11</sup> M. Bloch, *Apologia della storia o mestiere di storico*, pp. 70-71.

<sup>12</sup> P. de Bofarull y Mascaró, *Repartimientos de los reinos de Mallorca, Valencia y Cerdeña*.

<sup>13</sup> In realtà il *Compartiment de Sardenya*, non è un *repartiment*, paragonabile a quelli di Valenza e di Maiorca ai quali è stato abbinato nell'edizione dal Bofarull (Bofarull y Mascaró, *Repartimientos*, introduzione, p. VIII, pp. 657-861), vale a dire un documento di ripartizione dei beni di un territorio acquisito che vengono donati e distribuiti tra i beneficiari della conquista, bensì è una stima fiscale paragonabile all'odierna rilevazione statistica.

del reticolo insediativo del *Regnum Sardiniae* e riusciamo ad acquisire preziose notizie sugli insediamenti umani ormai scomparsi<sup>14</sup>.

Nella seconda metà dell'Ottocento particolarmente importanti furono due edizioni di fonti documentarie: il *Codex Diplomaticus Sardiniae*<sup>15</sup>, imponente opera dello storico sassarese Pasquale Tola, il quale consacrò in un codice diplomatico, ancora oggi valido, i risultati di un'indagine relativa a documenti inediti sulla Sardegna, raccolti soprattutto presso l'archivio barcellonese, e il *Codex Diplomaticus Ecclesiensis*, edito da Carlo Baudi di Vesme<sup>16</sup>.

La rilevanza avuta dalla Corona d'Aragona nella storia del bacino del Mediterraneo nel basso Medioevo e la ricchezza di fondi archivistici offerta dai depositi documentari della Penisola Iberica, stimolarono nel 1884 Isidoro Carini, archivista dell'Archivio di Stato di Palermo, a redigere un'accurata relazione sulle fonti ispaniche riguardanti l'Italia. In essa egli sottolineò l'esistenza e l'importanza di un ricchissimo materiale documentario pertinente la Sardegna. Così egli scriveva, infatti:

Non v'ha persona colta e versata anche mezzanamente negli studi storici, a cui non sia giunta la fama che gode per tutta Europa l'Archivo General de la Corona de Aragón. (...) non è solo il corpo completo ed autentico della storia peculiare di Catalogna, ch'esso possiede, ma altresì documenti copiosissimi de' paesi che furono ovvero annessi al famoso Principato, nell'epoca più splendida della sua storia; ovvero con esso in relazioni politiche e commerciali; (...) così nel deposito delle sue memorie passate ha molto di che arricchire la storia degli altri paesi<sup>17</sup>.

<sup>14</sup> Il *Compartiment de Sardènya* è tuttora conservato presso l'Archivio della Corona d'Aragona (in seguito ACA), con l'indicazione archivistica *Varia de Cancilleria*, reg. 43.

<sup>15</sup> Si veda P. Tola, *Codice Diplomatico della Sardegna*, che costituisce la prima ristampa anastatica dell'opera in tre volumi, preceduta dalla presentazione di Alberto Boscolo e l'introduzione di Francesco Cesare Casula. L'edizione originale (*Codex Diplomaticus Sardiniae. Historiae Patriae Monumenta, edita iussu regis Karoli Alberti, Augustae Taurinorum et Regio Tipographeo*, tomi X-XII, 1861-68) era stata promossa dalla Società di Storia Patria di Torino e la sua realizzazione fu ricondotta ai *Monumenta Historiae Patriae*, all'epoca fortemente sostenuti dal re Carlo Alberto.

<sup>16</sup> C. Baudi di Vesme, *Codex Diplomaticus Ecclesiensis, Historiae Patriae Monumenta, edita iussu regis Karoli Alberti, Augustae Taurinorum et Regio Tipographeo*, tomo XVII, 1877. Anche questa iniziativa culturale entrò a far parte dei *Monumenta Historiae Patriae*. La ragione è facilmente spiegabile. Il legame politico e istituzionale, che con la costituzione del Regno di Sardegna aveva unito l'isola al Piemonte dal 1720, generava naturalmente un profondo riflesso culturale. Gli intellettuali locali guardavano ai circoli piemontesi e all'Accademia delle Scienze di Torino come agli unici referenti possibili e senza dubbio ai più qualificati.

<sup>17</sup> I. Carini, *Gli Archivi e le Biblioteche di Spagna, in rapporto alla storia d'Italia in generale e di Sicilia in particolare*, pp. 9 e 38. Carini, nel resoconto presentato al sovrintendente Giuseppe Silvestri sulla lunga missione da lui svolta fra il 1881 e il 1882 negli archivi e nelle biblioteche di Spagna, riferiva che già dalla metà dell'Ottocento, e ancor più nei decenni successivi, l'Archivio della

Alla fine dell'Ottocento, invece, un architetto e letterato cagliaritano, Filippo Vivanet si recò in Spagna per una missione di studio presso l'Archivio della Corona d'Aragona, della quale fu pubblicata nel 1906, a cura di Silvio Lippi, una memoria postuma che riporta l'elenco completo dei registri della Serie *Sardiniae* da lui visionati a Barcellona<sup>18</sup>.

Seguirono le edizioni di fonti iberiche relative alla Sardegna pubblicate dal Finke nel 1908-1922<sup>19</sup>; le segnalazioni contenute nella guida-inventario di Gonzales Hurtebise, edita nel 1920<sup>20</sup>, e, infine, i risultati delle ricerche condotte in Spagna dal Dupré Theseider, che videro la stampa nel 1927<sup>21</sup>.

La guerra civile spagnola ed il conflitto mondiale immediatamente successivo determinarono una stasi che durò sino al 1949 quando il Loddo Canepa, direttore dell'Archivio di Stato di Cagliari, segnalò la necessità di riprendere le ricerche facendo il punto sulle esplorazioni compiute e tracciando un vero e proprio piano di lavoro<sup>22</sup>.

Successivamente, per iniziativa della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna e, in particolare, dei suoi membri Francesco Artizzu, Alberto Boscolo, Antonio Era, Antonio Marongiu, Bachisio Motzo, Evandro Putzulu, Giancarlo Sorgia e lo stesso Loddo Canepa ebbero luogo ripetuti sondaggi che misero in luce un sempre maggior numero di fonti relative alla Sardegna<sup>23</sup>.

L'ambizioso progetto della Deputazione fu sostenuto anche dagli archivisti spagnoli che diedero il loro contributo sia nel collaborare alle ricerche sia nel farsene essi stessi promotori. Uno fra questi fu Udina Martorell, direttore

---

Corona d'Aragona era divenuto meta di delegazioni di studio che avevano lasciato una traccia profonda nella storiografia internazionale, sia per l'enorme scavo documentario e le successive edizioni di fonti, sia per l'arricchimento apportato alle problematiche storiografiche della storia mediterranea politica, ecclesiastica ed economica.

<sup>18</sup> F. Vivanet, *La Sardegna negli archivi e nelle biblioteche della Spagna: memoria postuma*. Anche Lippi ha trattato il tema delle ricerche spagnole in un suo saggio sugli archivi di Spagna. Si veda al riguardo S. Lippi, "Gli archivi di Spagna e la storia sarda", pp. 4-11.

<sup>19</sup> H. Finke, *Acta Aragonensia*. I primi due volumi della raccolta furono editi nel 1908, il terzo nel 1922.

<sup>20</sup> E. González Hurtebise, *Guía histórico-descriptiva del Archivo de la Corona de Aragón en Barcelona*.

<sup>21</sup> E. Dupré Theseider, "Note sopra alcuni archivi di Spagna in ordine alla storia d'Italia", pp. 51-65.

<sup>22</sup> F. Loddo Canepa, *Gli archivi di Spagna e la storia sarda*, pp. 75.

<sup>23</sup> Su questo argomento si vedano i numerosi contributi di F. Loddo Canepa: "Missioni compiute a Barcellona dai proff. Bacchisio Motzo, Antonio Era, Loddo Canepa Francesco e Boscolo Alberto per conto della Deputazione di storia patria della Sardegna negli anni 1951 e 1952 sui sussidi concessi all'uopo dalla Regione autonoma dell'isola", pp. 469-472; "Interesse generale di esplorazione degli archivi di Barcellona", pp. 473-481; "Relazione sommaria sull'attività della Deputazione sarda di storia patria per la pubblicazione degli atti dei parlamenti del regno di Sardegna", pp. 482-484 e *Nuovi documenti sardi dell'Archivio della Corona d'Aragona*.

dell'Archivio della Corona d'Aragona dal 1961 al 1982, il quale già nel secondo anno del suo mandato rendeva pubblica una serie fondamentale di fonti di natura patrimoniale relative al *Regnum Sardiniae* catalano-aragonese<sup>24</sup>.

L'attività della Deputazione, spentasi nei primi anni Sessanta, venne ripresa dall'Istituto di Storia Medievale dell'Università di Cagliari, sotto la direzione di Alberto Boscolo<sup>25</sup>.

Boscolo ha basato costantemente i propri studi su un instancabile interesse per le fonti, le quali hanno rappresentato il filo rosso della sua attività scientifica, costituendo un forte stimolo per sempre nuove e feconde vie di indagine.

Agli inizi degli anni Cinquanta egli aveva già orientato le ricerche in direzione degli archivi iberici e aveva impresso una profondità progettuale e una continuità scientifica del tutto nuove e originali alle iniziative a suo tempo promosse da Loddo Canepa, Era e Motzo.

Nel 1960, a seguito di una dettagliata relazione sulla Sezione Cancelleria Regia dell'archivio barcellonese da lui presentata a Morghen, quest'ultimo propose al Consiglio Direttivo dell'Istituto Storico Italiano un piano di lavoro per il quale era prevista, grazie alla collaborazione di specialisti provenienti dalle Università di Cagliari, Napoli, Palermo e Roma, la pubblicazione di uno o più volumi di fonti aragonesi che «avrebbero fatto molto onore agli studi italiani sul medioevo»<sup>26</sup>.

Purtroppo il progetto non andò a buon fine. Viceversa dal 1961 ebbe inizio la pubblicazione della Collana dell'Istituto di Storia medievale e moderna dell'Università di Cagliari, nella quale confluirono molte fra le ricerche condotte dagli studiosi sardi presso l'archivio catalano. Il professor Boscolo, infatti, pur avendo rivolto la sua attenzione a tematiche relative all'Impero, al Papato, alla

---

<sup>24</sup> F. Udina y Martorell, "Fuentes documentales de l'archivo del Real Patrimonio (Maestro Racional) relativas a Cerdeña", pp. 243-253. L'archivista si impegnò anche a redigere una nuova guida descrittiva dell'archivio barcellonese con la quale apportò nuove informazioni e aggiornò l'opera di Hurtebise. Al riguardo si veda la già citata *Guía histórica y descriptiva del Archivo de la Corona de Aragón*.

<sup>25</sup> Nei giorni 7-9 novembre 2012 si è tenuto a Cagliari presso la sede dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del Consiglio Nazionale delle Ricerche e la Facoltà di Studi Umanistici dell'Università di Cagliari un Convegno internazionale di Studi dedicato al professor Boscolo. La manifestazione dal titolo *Ricordando Alberto Boscolo. Bilanci e prospettive storiografiche* ha visto riuniti i maggiori esponenti della storiografia italiana e internazionale e ha voluto ricordare lo storico cagliaritano scomparso venticinque anni prima, dopo aver dedicato circa un quarantennio della sua vita all'insegnamento, a ogni tipo di attività organizzativa culturale a livello nazionale e internazionale, ma soprattutto alla ricerca archivistica.

<sup>26</sup> A. M. Oliva, "L'Istituto storico e le fonti della Sardegna medievale", pp. 1-8 e in particolare p. 3.

Francia e alle Repubbliche marinare, indirizzò gran parte dei suoi studi e di quelli degli allievi della sua scuola agli argomenti italo-iberici<sup>27</sup>.

Questa prelazione negli interessi scientifici del maestro e della sua équipe fu stimolata sia dall'importanza che la Corona d'Aragona ebbe per la storia dell'isola e del bacino occidentale del Mediterraneo nel basso Medioevo, sia dalla ricchezza di fondi archivistici offerta dai depositi documentari della Penisola Iberica, i quali, attraverso scritture in originale e in copia di varia natura, offrono una miniera pressoché inesauribile di dati e notizie storiche. In molti anni di missioni di studio compiute presso le istituzioni archivistiche spagnole, e soprattutto nell'Archivio della Corona d'Aragona, la scuola boscoliana ha esaminato e raccolto un'imponente mole di materiale documentario che con il tempo e secondo un programma scientifico ben definito è stata letta, studiata e in seguito pubblicata.

Lo studio del materiale documentario si è rivolto innanzitutto all'analisi dei preziosi registri della sezione Cancelleria, esaminata in tutte le sue serie, con particolare attenzione a quella denominata *Sardiniae*, la quale ha dato risultati eccellenti nella produzione scientifica della scuola boscoliana non solo per la validità e quantità delle opere pubblicate, ma soprattutto per la pluralità degli aspetti storici trattati. Naturalmente, l'ingente spoglio di fonti avviato alla fine del secolo scorso dall'équipe di Boscolo non ha visto realizzata in toto l'edizione dei documenti trascritti nei volumi della serie *Sardiniae*, e realisticamente è difficile che la possa mai vedere sia per l'ingente mole degli atti registrati sia per la complessità del loro controllo diplomatistico che consenta di individuare gli scritti realmente spediti, e dunque attendibili, da quelli inammissibili perché mai inviati.

Un primo lavoro di vaglio di questi registri è stato eseguito, come politica d'indirizzo, proprio dallo stesso Boscolo, le cui osservazioni hanno spaziato, per ampi archi cronologici, dalle più ricche tematiche di storia politico-istituzionale alle più articolate questioni di storia economico-sociale, riversandosi in una copiosa quantità di saggi che sarebbe legittimo, ma troppo dispersivo, elencare in questa sede. Non si può, però, non ricordare il vasto panorama formativo offerto da Boscolo in *Prospettive di ricerche economico-sociali sul Mediterraneo nel basso Medioevo*, poiché in quella relazione egli ha argomentato non solo sull'esame delle fonti, della letteratura e della storia basso medioevale della Sardegna, della Sicilia e del Napoletano, ma anche sul modo in cui quest'ultima può essere

---

<sup>27</sup> F. C. Casula, "Rassegna dell'Istituto di Storia Medioevale della Facoltà di Lettere dell'Università di Cagliari (1960-1975)", pp. 61-140.



approfondita e sviluppata in tutte le sue componenti, attraverso l'analisi della documentazione conservata negli archivi iberici<sup>28</sup>.

Per quel che attiene, invece, agli aspetti più propriamente economici e commerciali della storia della Sardegna dal XII al XV secolo l'attenzione si è rivolta all'analisi delle fonti della sezione *Real Patrimonio*, nella quale è custodita tutta la documentazione proveniente dalle magistrature finanziarie dei regni della Corona catalano-aragonese<sup>29</sup>. Tra queste rivestiva particolare importanza quella del maestro razionale, ufficio patrimoniale di fondamentale importanza, la cui produzione documentaria rappresenta la parte più cospicua e interessante della sezione citata poiché l'alto funzionario barcellonese, a capo dell'amministrazione delle finanze e del patrimonio dello stato, costituiva il supremo organo di controllo fiscale. Sullo studio e pubblicazione di questo tipo di fonti hanno dedicato la loro attività scientifica Marco Tangheroni e Ciro Manca<sup>30</sup>.

Entrambi hanno vagliato accuratamente quelle serie che rappresentano il nodo cruciale delle fonti catalano-aragonesi relative ai problemi economici della Sardegna basso medioevale: dal problema del commercio dei cereali e del sale al declino delle miniere sarde; dalla decadenza economica determinata dall'instaurazione del regime feudale allo studio delle rotte commerciali e all'attività delle dogane. Manca, inoltre, sulla scia dell'indirizzo boscoliano, ha pubblicato un volume insostituibile nel quale si è soffermato a inventariare meticolosamente i registri del *Real Patrimonio* e ha esposto in maniera sintetica i dati in essi contenuti, costituendo una guida di fonti la cui consultazione è fondamentale per qualsiasi approfondimento di carattere economico<sup>31</sup>.

Nella convinzione che fossero necessarie anche vere e proprie edizioni corrette di fonti documentarie relative alla Sardegna sia dal punto di vista paleografico sia diplomatistico, Boscolo ha dato l'avvio ad una serie di pubblicazioni di fondi conservati nell'Archivio della Corona d'Aragona. Hanno avuto inizio così i volumi delle Carte reali riguardanti l'Italia dei secoli XIV e XV, pubblicati negli anni Settanta del secolo scorso, in collaborazione e coedizione con lo stesso

---

<sup>28</sup> A. Boscolo, "Prospettive di ricerche economico-sociali sul Mediterraneo nel basso Medioevo", relazione presentata al I Congresso Internacional de Historia Mediterránea, tenutosi a Palma de Mallorca dal 17 al 22 dicembre 1973, e purtroppo non pubblicata nelle pagine degli atti riuniti nel volume *La Península Ibérica y el Mediterráneo centro-occidental (siglos XII-XV)*, che costituisce il numero 10 della rivista *Anuario de Estudios Medievales*, edita dall'Institución Milá y Fontanals del CSIC di Barcellona.

<sup>29</sup> F. Udina y Martorell (por), *Guía histórica y descriptiva*, pp. 295-318.

<sup>30</sup> Al riguardo ricordiamo i loro titoli più significativi: M. Tangheroni, *Aspetti del commercio dei cereali nei paesi della Corona d'Aragona. 1. La Sardegna* e C. Manca, *Aspetti dell'espansione economica catalano-aragonese nel Mediterraneo occidentale. Il commercio internazionale del sale*.

<sup>31</sup> C. Manca, *Fonti e orientamenti per la storia economica della Sardegna aragonese*.

archivio catalano nella *Colección de documentos inéditos de l'Archivo de la Corona de Aragón*. Si tratta delle già citate edizioni delle Carte reali di Alfonso III e Giovanni I d'Aragona, curate da Francesco Cesare Casula<sup>32</sup>, e quelle di Pietro IV, edite da Luisa D'Arienzo, la quale ha pubblicato in due volumi fuori Collana anche i documenti sui visconti di Narbona relativi alla Sardegna<sup>33</sup>.

Si tratta di circa duemila documenti, in ampio regesto critico, dai quali si possono desumere ancora oggi con grande profitto aspetti di storia istituzionale, economica, politica e sociale della Sardegna catalano-aragonese e arborense dei secoli XIV e XV. Attraverso questa documentazione, infatti, è possibile conoscere, di riflesso, la civiltà giudicale e, direttamente, la penetrazione e sovrapposizione delle istituzioni catalane nella Sardegna regnicola; si può vedere la frantumazione capillare del territorio del *Regnum Sardiniae*, suddiviso in numerosi feudi e distribuito ai vassalli della Corona; si possono osservare il nuovo regime dei traffici commerciali, rivolto soprattutto verso la penisola iberica, e i privilegi concessi in questo settore ai mercanti catalani, valenzani e maiorchini; si possono raccogliere informazioni anche sui rapporti politici tra la Corona d'Aragona, il Papato avignonese e romano, la Sicilia, Napoli, Genova, Firenze, per fare solo alcuni esempi<sup>34</sup>.

In linea con questo programma editoriale e seguendo l'impronta boscoliana negli anni Ottanta e Novanta del secolo appena scorso hanno visto la luce molti volumi di fonti, pubblicati all'interno della Collana scientifica dell'Istituto sui rapporti italo-iberici del Consiglio Nazionale delle Ricerche, fondato da Boscolo nel 1979 con la fisionomia di Centro e convertito in Istituto nel 1982<sup>35</sup>.

L'elenco è lungo, ma alcuni contributi meritano di essere citati in quanto trattano una documentazione fondamentale per l'analisi storiografica della Sardegna e del Mediterraneo tardo medioevale. Innanzitutto il volume di Rafael Conde su *Castell de Càller. Cagliari catalano-aragonese*<sup>36</sup>, che con l'edizione di alcuni registri del Real Patrimonio ha fornito informazioni sul ripopolamento iberico di Castel di Castro (Cagliari pisana), divenuto nel 1326 capitale del *Regnum Sardiniae*. *L'Italia medioevale nella Cronaca di Pietro IV d'Aragona* di Giuseppe Me-

---

<sup>32</sup> Si veda la nota 1.

<sup>33</sup> L. D'Arienzo, *Documenti sui visconti di Narbona e la Sardegna* e nota 1.

<sup>34</sup> F.C. Casula, "Rassegna dell'Istituto di Storia Medioevale", pp. 95-98.

<sup>35</sup> Dal 2001 l'Istituto sui rapporti italo-iberici (IRII) è stato trasformato in Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (ISEM), la cui attività scientifica multidisciplinare abbraccia un ampio ventaglio di tematiche euro-mediterranee senza trascurare la sua iniziale missione scientifica di reperimento, studio ed edizione di fonti italo-iberiche.

<sup>36</sup> R. Conde y Delgado de Molina, A. M. Aragó Cabañas, *Castell de Càller. Cagliari catalano-aragonese*.



loni<sup>37</sup>, prima traduzione italiana di una delle più singolari cronache catalane medioevali, quella del sovrano Pietro IV il Cerimonioso, del quale lo storico medievista ha esaminato la genesi e la tradizione manoscritta. Basilari *Le leggi palatine di Pietro IV d'Aragona*<sup>38</sup>, edizione critica di Olivetta Schena delle leggi in uso nel palazzo reale catalano-aragonese. L'opera rilevante di per sé, in quanto costituisce una fonte giuridica imprescindibile per la conoscenza delle istituzioni di una corte regia medioevale, è anche motivo di molteplici spunti di ricerca. Le Leggi palatine ci illuminano, infatti, sulla situazione socio-politica dei paesi facenti parte della Corona d'Aragona e forniscono notizie interessanti su costumi, classi nobiliari e popolari, abbigliamento, alimentazione, religione e spirito religioso dell'epoca. Fa da contraltare l'edizione de *La 'Carta de Logu' del regno di Arborèa*<sup>39</sup>, curata da Casula, il quale traduce e commenta il *corpus* giuridico del regno giudiciale arborense, rivisto e ampliato alla fine del XIV secolo dalla giudicessa Eleonora<sup>40</sup>.

A partire dai primi anni del Duemila, infine, hanno visto la luce nell'isola altre edizioni di collane relative alla pubblicazione di fonti sarde. Ci riferiamo alla *Collezione di Documenti per il Regno di Sardegna*<sup>41</sup>, diretta da Francesco Cesare Casula e alla *Raccolta di documenti editi e inediti per la Storia della Sardegna*, coordinata da Francesco Manconi. Quest'ultimo è un progetto nato per porre in primo piano il valore contenutistico della fonte e promuovere una collana che offra a un vasto pubblico materiali relativi alla storia sarda, difficilmente consultabili e scevri da ogni elaborazione storica o mediazione interpretativa di qualsiasi natura, benché una certa soggettività sia insita anche nella selezione dei documenti operata dal curatore.

È recente, infine, l'iniziativa dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo grazie alla quale la Collana *Fonti per la storia dell'Italia medievale* accoglierà l'edizione di documenti relativi alla Sardegna basso medioevale, che entrano

<sup>37</sup> G. Meloni, *L'Italia medioevale nella cronaca di Pietro IV d'Aragona*.

<sup>38</sup> O. Schena, *Le leggi palatine di Pietro IV d'Aragona*.

<sup>39</sup> F. C. Casula, *La 'Carta de Logu' del regno di Arborèa. Traduzione libera e commento storico*.

<sup>40</sup> F.C. Casula, *La 'Carta de Logu'*, proemio, p. 30.

<sup>41</sup> La *Collezione di Documenti per il Regno di Sardegna* (CO.DO.RE.SA) si propone di pubblicare integralmente gli atti istruttori del *Proceso contra los Arborea*, procedimento giudiziario intentato dai sovrani d'Aragona Pietro IV e Giovanni I, a partire dal 1353 fino al 1393, avverso i giudici arborensi della seconda metà del Trecento (Mariano IV, Ugone III e Eleonora) per un giudizio finale di *bausìa* (alto tradimento). I dieci volumi inediti del processo, conservati presso l'archivio barcellonese, costituiscono una fonte quanto mai preziosa per la ricostruzione di un periodo estremamente caratterizzante non solo la storia della Sardegna ma anche quella della Corona d'Aragona. La Collana, inoltre, segna una rinnovata collaborazione tra l'ISEM e l'archivio catalano nella *Colección de documentos inéditos de l'Archivo de la Corona de Aragón* (CO.DO.IN), della quale i primi tre volumi editi del *Proceso* sono entrati a far parte.

così a far parte per la prima volta dei programmi scientifici e delle scelte editoriali dell'Istituto.

Il piano di lavoro riguarda l'*Edizione di fonti euromediterranee* o meglio – come precisa il presidente Massimo Miglio – «l'edizione di fonti di aree meno rappresentate» e contempla una proposta editoriale caratterizzata dallo studio di alcuni fondi archivistici dalla notevole varietà tipologica e linguistica<sup>42</sup>. Di queste fonti alcune vedranno per la prima volta la loro edizione integrale<sup>43</sup>; altre sono già state edite nell'Ottocento o nei primi decenni del secolo scorso e necessitano solo di una riedizione filologicamente più rigorosa. È questo il caso del *Compartiment de Sardenya*, la cui pubblicazione, frutto di una felice sinergia interdisciplinare tra la storia medievale e la geografia storica, consentirà di rettificare omissioni o errori riscontrati nell'edizione del 1856. Le "cattive" letture del Bofarull, causate dalla sua limitata conoscenza della realtà isolana, sono state, infatti, amplificate nel tempo dalla storiografia, soprattutto per quanto riguarda i toponimi. La nuova edizione, inoltre, ricalcherà l'apparato iconografico di cui è corredato il registro poiché le illustrazioni di tredici castelli, completamente ignorate dal Bofarull e alcune ancora del tutto inedite, costituiscono le più antiche immagini di quelle emergenze architettoniche<sup>44</sup>.

---

<sup>42</sup> Il progetto, intitolato "Fonti per la storia dell'Italia medioevale. Identità nazionale ed euromediterranea" è finanziato con fondi FIRB del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ed è coordinato dall'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. Quest'ultimo, in collaborazione con l'Istituto di Storia dell'Europa mediterranea ha avviato un programma di "Edizione di fonti sarde medievali".

<sup>43</sup> A questo proposito, ci soffermiamo sulla recente pubblicazione delle *Lettere regie* della città di Cagliari, curata da Anna Maria Oliva e Olivetta Schena (A.M. Oliva - O. Schena (a cura di), *Lettere regie alla città di Cagliari. Le carte reali dell'Archivio comunale di Cagliari. I. 1358-1415*), la quale si inserisce perfettamente nell'esperienza delle *Carte Reali Diplomatiche* della scuola boscoliana. Elementi di novità in questa edizione sono, invece, la trascrizione integrale della fonte e l'esame della tradizione manoscritta di ogni singolo documento. L'edizione delle *Lettere regie*, inoltre, mette a disposizione un materiale molto interessante per la storia della città, la sua cancelleria e i suoi consiglieri. In un panorama sostanzialmente povero di fonti, come quello sardo, anche i non molti elementi che emergono da queste lettere, relativi alle procedure di registrazione, agli inventari della documentazione conservata, ai notai demandati ad autenticare le copie, costituiscono un fattore importante per la ricostruzioni di aspetti altrimenti sconosciuti della società sardo-catalana dell'epoca.

<sup>44</sup> La riedizione del *Compartiment de Sardenya*, noto come *Repartimiento de Cerdeña* nella già citata edizione di Bofarull (*Repartimientos de los reinos de Mallorca, Valencia y Cerdeña*), sarà curata dalla scrivente e corredata di note geografiche di Sebastiana Nocco.

#### 4. Un progetto di edizione

A conclusione di questo breve *excursus*, è evidente che il patrimonio delle conoscenze archivistiche della Penisola Iberica interessanti gli studi di storia mediterranea si è notevolmente accresciuto dalla seconda metà del secolo scorso, grazie alle numerose edizioni di fonti.

Di pari passo a tali iniziative sono sorte, tuttavia, le premesse per nuove problematiche. In primo luogo è indiscutibile che molte delle indagini finora effettuate non solo non hanno esaurito il filone del materiale esistente nel deposito documentario barcellonese e negli archivi spagnoli in generale – posto che vi sono tantissime fonti ancora inedite –, ma presentano una qualche insufficienza dei risultati, globalmente considerati, delle ricerche. Queste ultime, infatti, per quanto riguarda le fonti dirette, non hanno esaurito il campo di indagine né individualmente né collettivamente, e ciascuna, inoltre, ha seguito criteri autonomi e distinti nella raccolta e nella pubblicazione dei dati, per cui, difettando un quadro organico delle fonti esplorate, si ha una pluralità di segnalazioni non omogenee e talvolta divergenti<sup>45</sup>.

In secondo luogo, si è appurato che solo tramite la documentazione degli archivi della Penisola Iberica è possibile risolvere problematiche storiche apparse insolubili alla stregua delle sole fonti indigene – principalmente nel caso sardo – e che, comunque, non si può prescindere dall'esame dei documenti iberici quale riscontro delle indagini condotte dagli storici su documenti locali.

È evidente che da questa condizione nasce l'esigenza non solo di continuare e ancora più intensamente le ricerche ma, soprattutto, di abolire, preliminarmente, le insufficienze di cui si è fatto cenno. Insufficienze derivanti dal fatto che la maggior parte delle ricerche, anche se in apparenza nate allo scopo di analizzare una fonte e renderla pubblica per la memoria collettiva, tendono poi, in realtà, principalmente all'acquisizione di dati come strumento soggettivo per la ricostruzione di particolari eventi o periodi storici, da cui sono derivati quei caratteri di parzialità e di non omogeneità di cui si è detto. Sembra, cioè, che nell'impostazione e nella risoluzione del problema dell'integrazione dei fondi archivistici sardi si sia obliterato il passaggio relativo alla sua analisi teorica e si sia affrontata soprattutto la fase pratica e, in particolare, quella delle ricerche finalizzate.

---

<sup>45</sup> Per fare un esempio, si vedano al riguardo le differenze cronologiche e di contenuto nella segnalazione dei regg. 2035, 2043, 2045, 2046 del fondo *Real Patrimonio*, Maestro Racional, dell'Archivio della Corona d'Aragona compiute da F. Loddo Canepa, *Nuovi documenti*, pp. 17-18 e F. Udina y Martorell, "Un aspecto de la evolución económica sarda en el siglo XIV: la acuñación de moneda", pp. 647-661.

Il problema dell'integrazione dei fondi archivistici sardi non può avere il solo scopo di far conoscere quali fonti esistano in Spagna in relazione a determinate questioni storiche riguardanti il *Regnum Sardiniae*, ma piuttosto, e in generale, quello di avere il panorama più ampio e completo possibile dei documenti iberici attinenti l'isola per consentire la migliore programmazione ed esecuzione di qualsiasi tipo di studio.

Se è indubbio che esiste una crisi della funzione della storia come fattore di formazione della coscienza civile è anche vero che nel caso della Sardegna esistono alcune "specificità" che riguardano i contenuti e le prospettive storiografiche. Trascurando gli straordinari progressi compiuti dal dibattito storiografico europeo, si assiste ancora all'attardarsi di molti studiosi su postulati di matrice ottocentesca e su metodi storiografici che pongono la storia dell'isola avulsa dal contesto mediterraneo e ripropongono ostinatamente vecchie "mitologie" non utili né alla Sardegna né alla sua storia.

Evidentemente, l'obiettivo di ridare corpo a un'indagine storiografica che mantenga una sua cifra scientifica, offrendo strumenti di approfondimento alle future generazioni di storici e al tempo stesso sia alla portata di più ampi settori della cultura e della società civile, trova la soluzione più immediata nell'edizione critica delle fonti sulle quali si è potuto e si può ancora costruire una seria ricerca storica.

Alla base della soluzione del problema dovrebbe prospettarsi, quindi, un'elaborazione della fonte condotta con finalità, metodologie e criteri di edizione più propriamente archivistici, diplomatistici e paleografici.

Un'iniziativa di così ampio respiro non può che avere una realizzazione e un perfezionamento progressivi e, per questo motivo, l'edizione delle Carte reali di Martino I riguardanti l'Italia, proposta dalla scrivente, vuole rappresentare più che una nuova tappa di un piano editoriale, come si è detto all'inizio, uno studio aperto ad ogni possibile perfezionamento.

Il lavoro che si ambisce a realizzare rappresenta un puro strumento di indagine con il quale proseguire quel programma di pubblicazione delle Carte reali che, iniziato nel secolo scorso solo su alcuni sovrani catalano-aragonesi e precocemente abbandonato, aveva aperto un filone fondamentale nell'edizione di questo fondo documentario.

Alla luce di queste considerazioni il progetto è stato impostato su due livelli. Con il primo si è deciso di effettuare una revisione dei dati editi, verificando la loro omogeneità e procedendo al loro completamento attraverso il riesame diretto della documentazione grazie alla quale si procede ad offrire al lettore, al fruitore o allo studioso un quadro il più possibile reale. Con il secondo si dà atto dei contenuti delle Carte reali in forma di ampio regestom, mediante il quale vengono offerti tutti gli elementi più importanti del documento, e si ricorre alla

trascrizione integrale quando il riassunto può sminuire il valore dell'atto stesso, soprattutto nel caso di lettere o memoriali per loro natura poco adatti ad essere regestati. Con questa struttura, il lavoro potrebbe non apparire più come una meccanica edizione di fonti ma assumerebbe una veste più completa e vicina all'opera storica nell'illustrazione dei contenuti e nell'elaborazione dei significati.

### 5. *Le Carte reali di Martino I*

I *legajos* dell'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona o *Cartas Reales Diplomáticas*, secondo la vecchia definizione coniata nel secolo scorso dal Bofarull, sono, come si è detto, una raccolta eterogenea di documenti scritti su supporto cartaceo, purché sciolti, prodotti dalla cancelleria regia catalano-aragonesa o provenienti da altre cancellerie, scrivanie pubbliche e private, nazionali ed estere.

Le Carte reali di Martino I, sovrano in Aragona dal 1396 al 1410, comprendono quasi 1600 documenti – se consideriamo anche un centinaio di atti relativi all'interregno (1410-1412) – e occupano 15 cassette (*cajas*) ora disponibili anche in versione digitale<sup>46</sup>. Quest'ultimo accorgimento tecnologico consente di non manipolare più le carte – se non in casi indispensabili – e quindi di preservarle il più possibile poiché il loro stato di conservazione è soggetto a progressivo deterioramento e comunque, in taluni casi, non è buono. Molte carte, infatti, risultano danneggiate dall'azione dei cosiddetti tarli di biblioteca (*nicobium castaneum* e il *nicobium hirtum*) e dei noti pesciolini d'argento (*lepisma saccharina*) che, in taluni casi, compromettono anche la stessa scrittura. Molte altre, invece, presentano macchie di umidità più o meno estese o hanno assunto un generale colore grigiastro che le rende a tratti difficilmente leggibili. Con il tempo, inoltre, alle pieghe originali dei documenti si sono aggiunte false pieghe, fortuite o provocate nel riporre in ordine le carte, che possono determinare ulteriori difficoltà nella lettura.

Ogni cassetta contiene, press'a poco, un centinaio di "pezzi", ma il totale esatto delle Carte non è determinabile perché alcuni documenti non sono numerati, altri sono molto deteriorati, altri ancora sono quasi ridotti in frammenti.

I pezzi comunque leggibili e numerati, talvolta, con tratti di matita sbiaditi si possono dividere in *Carte ricevute*, *Carte emanate* e *Carte interne*, secondo la clas-

---

<sup>46</sup> ACA, *Cancillería*, *Cartas Reales Martín I*, cajas 1-15 (1396-1410).

sificazione dei caratteri generali diplomatici della cancelleria catalano-aragonese del XIV secolo<sup>47</sup>.

Le *Carte ricevute* provengono da ogni parte della Confederazione iberica e da tutti gli stati d'Europa che avevano rapporti politici e diplomatici con la corte barcellonense. Di questi scritti, peraltro, sarebbe interessante ed opportuno uno studio a parte, che stabilisca un parallelo fra le diverse cancellerie regie, l'organizzazione, le peculiarità e le eventuali reciproche influenze.

Le *Carte emanate* e le *Carte interne* forniscono un quadro esaustivo dell'organizzazione cancelleresca catalano-aragonese e interessano in modo particolare al diplomaticista e allo storico, in quanto emanate dalla cancelleria regia come espressione diretta della volontà sovrana. Sevillano Colom divide le *Carte emanate* in *Carte realmente spedite* e in brutte copie (*borradores*). Le prime sono quelle che, oltre al testo, hanno tutti i segni di cancelleria e il sigillo di ceralacca, di cui è chiaramente visibile l'impronta sul retro della carta; le seconde, invece, sono quelle che non hanno i detti requisiti<sup>48</sup>. Ad un attento esame, però, le Carte senza il sigillo, o l'impronta di esso, non sono considerabili brutte copie ma, piuttosto, documenti regolarmente emanati che, per una ragione o per un'altra, non sono stati spediti. Di conseguenza, come sostiene Casula – e noi concordiamo con la sua definizione – sarebbe più opportuno chiamarli *Carte non spedite* e distinguerli dalle brutte copie vere e proprie, le quali sono molto poche e si riconoscono subito perché non sono redatte sulla carta tipo, sono scritte senza cura alcuna, hanno il protocollo molto abbreviato e non hanno alcun segno di cancelleria. Infine, non sono mai singole ma risultano scritte a gruppi su carta recuperata e di svariate dimensioni. Le *Carte non spedite*, invece, sono in tutto e per tutto uguali a quelle realmente inviate e mancano solo del sigillo; sul retro, nel luogo in cui sarebbe dovuto essere apposto, compare la *iussio* scritta in carattere molto minuto e fortemente abbreviato<sup>49</sup>.

Nelle *Carte realmente spedite*, infatti, sopra la *iussio* si colava la cera nella quale era impresso il sigillo che ricopriva le parole, ancora oggi visibili, seppure con difficoltà, perché l'impronta le lascia trasparire e accanto vi è l'indirizzo scritto nel senso dell'altezza della Carta.

È intuitivo che le lettere realmente spedite, conservate presso l'Archivio della Corona d'Aragona, sono quelle recuperate nel tempo da archivi privati o da

---

<sup>47</sup> F. Sevillano y Colom, *Apuntes para el estudio de la Cancillería de Pedro IV el Ceremonioso* e dello stesso autore "De la Cancillería de la Corona de Aragón" pp. 451-480 e "La cancellería aragonesa bajo los reyes Fernando I y Alfonso V", pp. 271-272.

<sup>48</sup> F. Sevillano Colom, *Apuntes*, p. 73.

<sup>49</sup> F. C. Casula, *Il documento regio nella Sardegna aragonese*, pp. 76-78, pp. 95-101; Idem, *La Cancelleria di Alfonso III il Benigno re d'Aragona (1327-1336)*.



pubblici uffici dove erano state inviate e, ovviamente, non tutte sono state ritrovate; mentre le *Carte non spedite* non sono mai uscite dall'archivio e le mancanti, quindi, dovrebbero essere pochissime<sup>50</sup>.

I *borradores*, ovvero le brutte copie, si riconoscono, invece, per la loro esecuzione affrettata e per il supporto cartaceo sul quale sono scritte. Di queste ultime gli esempi, rari ma molto indicativi, sono distribuiti in tutte le cassette, ma non in egual misura.

Infine, il gruppo di Carte reali, che sono definite convenzionalmente *Carte interne*, sono rappresentate da quei documenti che non sono nati come lettere o che non hanno i comuni requisiti delle *Carte emanate*, pur essendo stati redatti nella cancelleria regia. Si tratta di memoriali, o parti di memoriali, quaderni, appunti, elenchi di spese o conti in generale, quasi sempre incompleti. A questo tipo di Carte sono da ascrivere anche le note e le lettere d'ufficio che si scambiavano gli addetti alla scrivania regia. Redatte su carta di recupero, proprio come accade oggi, senza alcuna formalità nella scrittura e nei contenuti e con le forme più svariate, sono rappresentate da numerosi esemplari<sup>51</sup>.

Se teniamo presente l'accezione della parola "carta", possiamo intendere meglio la definizione di Floriano Cumbreño secondo la quale le Carte reali, intese come lettere, sono documenti di largo contenuto e di uniforme struttura. Il testo è molto vario, afferma lo studioso, ma in ogni caso sfocia sempre in un "comando/ordine", il *mandato*, per cui non vi sono inconvenienti nel chiamare con tale nome tutte le "lettere" reali aragonesi e quindi anche quelle di Martino I.

Tale classificazione, tuttavia, anche se esaustiva all'interno di un trattato di diplomazia generale, può assumere varie sfaccettature e può essere modificata nel contesto di uno studio particolare. Già il Sevillano Colom divide le Carte reali in mandati, guidatici, nomine, lettere di procura, lettere sotto sigillo segreto e conclude l'elenco con l'abbreviazione di *et cetera*, lasciando intendere una strada aperta ad ulteriori classificazioni<sup>52</sup>.

Dopo una prima analisi del fondo archivistico, nello studio e nell'edizione delle Carte reali di Martino I, pur tenendo conto della struttura e dei gruppi già individuati da Sevillano Colom, cercheremo di distinguere anche alcuni sottogruppi e, forse, alcune tipologie documentarie con caratteristiche proprie. Tutto

<sup>50</sup> F. C. Casula, *Carte reali diplomatiche di Alfonso III*, pp. 20-22.

<sup>51</sup> F. C. Casula, *Il documento regio*, pp. 71-75.

<sup>52</sup> A. Millares Carlo, *Tratado de Paleografía española*; A. C. Floriano Cumbreño, *Curso general de Paleografía y Paleografía y Diplomática española*; T. Marín Martínez – J. M. Ruiz Asencio (dir.), *Paleografía y Diplomática*; Á. Riesco Terrero (ed.), *Introducción a la Paleografía y Diplomática General*; M. M. Cárcel Ortí *et al.*, "La Diplomática en España. Docencia e Investigación", pp. 541-661.

ciò non con una forzatura del materiale documentario esaminato, ma dietro l'esigenza di un evidente e spontaneo ordine, scaturito dalla lettura delle carte stesse.

Effettivamente il *mandato* è il tipo di documento più ricorrente anche fra le quasi 1600 Carte reali di Martino I<sup>53</sup>. Il suo *mandamus* contenuto nella *dispositio* lo evidenzia facilmente più che il suo fisso schema diplomatico. Infatti, terminata l'esposizione dei motivi che hanno indotto alla stesura del documento, compare subito il *mandamus* introdotto da *idcirco, quo circa, per ço* – nelle carte redatte in catalano – e quasi sempre accompagnato da un altro verbo e rafforzato, talvolta, con un avverbio. Il caratteristico schema del mandato prosegue con il protocollo, contenente immancabilmente l'*intitulatio*, l'*inscriptio* e la *salutatio*. Segue il testo vero e proprio caratterizzato dalla *narratio* e dalla *dispositio*. Sia l'una che l'altra variano da documento a documento e proprio il contenuto di queste due parti autorizza ad una distinzione fra le lettere, non essendo possibile, per esempio, chiamare solamente *mandato* un salvacondotto che ha nella *dispositio* il significativo *mandamus* ma manca della *narratio*, infrangendo, così, il classico schema di questo tipo di carta reale. Né possiamo chiamare ugualmente *mandato* la richiesta che, pur conservando integro lo schema, non ha nella *dispositio* il verbo *mandamus*.

Da queste e da altre considerazioni, che scaturiranno nel corso del nostro studio, nascerà l'esigenza di suddividere i gruppi nei sottogruppi a cui si è fatto cenno. Nel caso specifico del *mandato* si potranno distinguere, per fare un esempio suscettibile ancora di ponderate modifiche, i *mandati veri e propri* – quelli inviati ad ufficiali regi particolari dalla cui specifica carica dipende l'esecuzione della volontà sovrana – dalle *circolari* – anch'esse *mandati veri e propri* ma più generali e rivolti a tutti i funzionari ed ufficiali regi ad *quos presentes pervenerint* – o ancora dai *mandati* che potremmo definire *misti sanzionari*, in quanto nella formula stessa del comando è contenuta una vaga ma efficace minaccia di punizioni, una *sanctio* ingiuntiva e non penale, poiché in caso di inadempienza da parte degli ufficiali non erano previste pene spirituali o temporali ma si intimava: *et hoc nullatenus differatis*.

Il nostro proposito sarà, comunque, quello di essere il più possibile chiari e accessibili, nell'intento di avviare alla conoscenza di una materia così specialistica e specifica anche un vasto pubblico di non addetti ai lavori.

---

<sup>53</sup> Sui caratteri intrinseci delle carte reali diplomatiche catalano-aragonesi si veda, oltre ai saggi introduttivi alle edizioni delle carte reali di Alfonso III e Giovanni I, lo studio di Casula sull'organizzazione e la formalizzazione dei documenti nella cancelleria catalano-aragonesa in *Il documento regio*, pp. 95-101.



L'importanza di questo approccio e della conoscenza di queste fonti la si potrà capire solo alla fine della loro trattazione e della loro edizione, quando si potrà verificare che diverse decisioni politiche relative al Bacino del Mediterraneo prendevano corpo nella Confederazione iberica e si formalizzavano all'interno della cancelleria regia della Corona d'Aragona e che qualsiasi indagine storica è coscienza della propria memoria e passa necessariamente attraverso lo studio della documentazione rimastaci. La restituzione del documento alla memoria collettiva ne è il passo primo e fondamentale.

## 6. Bibliografia

- Anatra, Bruno. "Dall'unificazione aragonese ai Savoia", in John Day - Bruno Anatra - Lucetta Scaraffia (a cura di), *La Sardegna medioevale e moderna*, Torino, UTET, 1984, pp. 189-663, (Storia d'Italia, X).
- Baudi di Vesme, Carlo. *Codex Diplomaticus Ecclesiensis, Historiae Patriae Monumenta, edita iussu regis Karoli Alberti, Augustae Taurinorum et Regio Tipographeo*, tomo XVII, 1877.
- Bloch, Marc. *Apologie pour l'histoire ou métier d'historien*, Paris, Librairie Armand Colin, 1949, trad. it. di Carlo Pischetta, *Apologia della storia o mestiere di storico*, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1969, (Piccola Biblioteca Einaudi, 117).
- Bofarull y Mascaró, Próspero de. *Repartimientos de los reinos de Mallorca, Valencia y Cerdeña*, Barcelona (Bellaterra), CODOIN, 1975, ed. anast. num. 4, (Colección de documentos ineditos de l'Archivo de la Corona de Aragón, XI).
- Cárcel Ortí, María Milagros - Sanz Fuentes, María Josefa - Ostos Salcedo, Pilar - Baiges y Jardí, Ignasi. "La Diplomática en España. Docencia e Investigación", in *Archiv für Diplomatik. Schriftgeschichte Siegel-und Wappenkunde*, Wien, Weimar, 2006, pp. 541-661.
- Carini, Isidoro - Raffaele Starrabba (barone). *Gli Archivi e le Biblioteche di Spagna, in rapporto alla storia d'Italia in generale e di Sicilia in particolare*, Palermo, Tip. dello "Statuto", 1884.
- Casula, Francesco Cesare. *La Cancelleria di Alfonso III il Benigno re d'Aragona (1327-1336)*, Padova, Cedam, 1967.
- . *Carte reali diplomatiche di Alfonso III il Benigno, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova, Cedam, 1970, (Pubblicazioni dell'Istituto di Storia Medioevale e Moderna dell'Università degli Studi di Cagliari, 15) e (Colección de Documentos Ineditos de l'Archivo de la Corona de Aragón, 44).
- . *Il documento regio nella Sardegna aragonese*, Padova, Cedam, 1973 (Studi e Documenti di Storia, 2).

- . “Rassegna dell’Istituto di Storia Medioevale della Facoltà di Lettere dell’Università di Cagliari (1960-1975)”, in *Medioevo. Saggi e Rassegne*, 1 (1975), pp. 61-140.
- . *Carte reali diplomatiche di Giovanni I il Cacciatore, re d’Aragona, riguardanti l’Italia*, Padova, Cedam, 1977, (Pubblicazioni dell’Istituto di Storia Medioevale e Moderna dell’Università degli Studi di Cagliari, 23) e (Colección de Documentos Ineditos de l’ Archivo de la Corona de Aragón, 48).
- . “Fonti e studi sulla storia della Sardegna aragonese”, in *Fonti e cronache italo-iberiche del Basso Medioevo. Prospettive di ricerca*, Firenze, Casa Editrice Le Lettere, 1984, pp. 81-93, (Istituto Italiano di Cultura-Barcellona. Sezione di Studi Storici, I).
- . *La ‘Carta de Logu’ del regno di Arborèa. Traduzione libera e commento storico*, Cagliari, Istituto sui rapporti italo-iberici-CNR, 1994.
- Conde y Delgado de Molina, Rafael - Aragón Cabañas, Antonio M. *Castell de Càller. Cagliari catalano-aragonese*, Cagliari, Edizioni della Torre, 1984.
- Corrao, Pietro. “Costruzione di un corpo di fonti per la storia politica siciliana del tardo medioevo: le Cartas Reales dell’Archivio della Corona d’Aragona”, in *Bullettino dell’Istituto Storico Italiano per il Medio Evo*, CV, 2003, pp. 267-303, <<https://www.yumpu.com/it/document/view/15300863/costruzione-di-un-corpo-di-fonti-per-la-istituto-storico-italiano-per-il->>.
- D’Arienzo, Luisa. *Carte reali diplomatiche di Pietro IV il Cerimonioso, re d’Aragona, riguardanti l’Italia*, Padova, Cedam, 1970, (Pubblicazioni dell’Istituto di Storia Medioevale e Moderna dell’Università degli Studi di Cagliari, 14) e (Colección de Documentos Ineditos de l’ Archivo de la Corona de Aragón, 45).
- . *Documenti sui visconti di Narbona e la Sardegna*, Padova, Cedam, 1977.
- Dupré Theseider, Eugenio. “Note sopra alcuni archivi di Spagna in ordine alla storia d’Italia”, in *Accademie e Biblioteche d’Italia*, I (1927), pp. 51-65.
- Finke, Heinrich. *Acta Aragonensia*, I-III, Berlin und Leipzig, Walther Rothschild, 1908-1922.
- Floriano Cumbreño, Antonio C. *Curso general de Paleografía y Paleografía y Diplomática española*, Oviedo, Universidad de Oviedo, 1946.
- Fonti e cronache italo-iberiche del Basso Medioevo. Prospettive di ricerca: Atti del Simposio “Fonti e cronache italo-iberiche del Basso Medioevo”* (Barcellona , 21-23 giugno 1982), Firenze, Casa Editrice Le Lettere, 1984, (Istituto Italiano di Cultura-Barcellona. Sezione di Studi Storici, I).
- Giunta, Francesco. “Fonti e cronache sulla Sicilia aragonese”, in *Fonti e cronache italo-iberiche del Basso Medioevo. Prospettive di ricerca*, Firenze, Casa Editrice Le Lettere, 1984, pp. 1-13, (Istituto Italiano di Cultura-Barcellona. Sezione di Studi Storici, I).

- Gonzalez Hurtebise, Eduardo. *Guía histórico-descriptiva del Archivo de la Corona de Aragón en Barcelona*, Madrid, Tip. de la Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos, 1920.
- Lippi, Silvio. "Gli archivi di Spagna e la storia sarda", in *La piccola rivista*, I, fasc. 4 (31.01.1899), pp. 4-11.
- Loddo Canepa, Francesco. *Il Regio Archivio di Stato di Cagliari dalle origini ad oggi*, Cagliari, F. Trois, 1942.
- *Gli archivi di Spagna e la storia sarda*, Sassari, Gallizzi, 1951.
  - "Missioni compiute a Barcellona dai proff. Bacchisio Motzo, Antonio Era, Loddo Canepa Francesco e Boscolo Alberto per conto della Deputazione di storia patria della Sardegna negli anni 1951 e 1952 sui sussidi concessi all'uopo dalla Regione autonoma dell'isola", in *Archivio Storico Sardo*, XXIV (1954), pp. 469-472.
  - "Interesse generale di esplorazione degli archivi di Barcellona" in *Archivio Storico Sardo*, XXIV (1954), pp. 473-481.
  - "Relazione sommaria sull'attività della Deputazione sarda di storia patria per la pubblicazione degli atti dei parlamenti del regno di Sardegna", in *Archivio Storico Sardo*, XXIV (1954), pp. 482-484.
  - *Nuovi documenti sardi dell'Archivio della Corona d'Aragona*, Cagliari, Università degli Studi di Cagliari, 1955.
- Manca, Ciro. *Aspetti dell'espansione economica catalano-aragonese nel Mediterraneo occidentale. Il commercio internazionale del sale*, Milano, Giuffrè, 1965.
- *Fonti e orientamenti per la storia economica della Sardegna aragonese*, Padova, Cedam, 1967.
- Marín Martínez, Tomás - Ruiz Asencio, José Manuel (dir.). *Paleografía y Diplomática*, Madrid, UNED, 1982.
- Meloni, Giuseppe. *L'Italia medioevale nella cronaca di Pietro IV d'Aragona*, 3 voll., Cagliari, Edizioni della Torre, 1980.
- Millares Carlo, Agustín. *Tratado de Paleografía española*, 2 vols., Madrid, Librería y Casa Editorial Hernando, 1932.
- Oliva, Anna Maria. "L'Istituto storico e le fonti della Sardegna medievale", in *L'Istituto storico e la ricerca di base. Fonti e identità nazionale. Contributi alla II settimana di studi medievali* (Roma, 21-24 maggio 2007), Roma, Isime – Edizioni Elettroniche, 2007, pp. 1-8.
- Oliva, Anna Maria - Schena, Olivetta (a cura di). *Lettere regie alla città di Cagliari. Le carte reali dell'Archivio comunale di Cagliari. I. 1358-1415*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2012 (Fonti per la Storia dell'Italia Medievale. Regesta Chartarum, 58).
- Olla Repetto, Gabriella. *Saggio di fonti dell'Archivio de la Corona de Aragón di Barcellona relative alla Sardegna aragonese (1323-1479). I. Gli anni 1323-1396*,

- Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Pubblicazioni degli Archivi di Stato-Archivio di Stato di Cagliari, 1975, (Fonti e Sussidi, VIII).
- Riesco Terrero, Ángel (ed.) *Introducción a la Paleografía y Diplomática General*, Madrid, Síntesis, 2004 (2ª reimpressione).
- Scarlata, Marina. *Carte reali diplomatiche di Giacomo II d'Aragona (1291-1327). Riguardanti l'Italia*, Palermo, Società Siciliana per la Storia Patria, 1993, (Documenti per servire alla storia di Sicilia pubblicati a cura della Società siciliana per la storia patria. Prima Serie-Diplomatica, XXXI).
- Schena, Olivetta. *Le leggi palatine di Pietro IV d'Aragona*, Cagliari, Edizioni della Torre, 1983.
- Sevillano y Colom, Francisco. *Apuntes para el estudio de la Cancillería de Pedro IV el Ceremonioso*, Madrid, Institute Nacional de Estudios Juridicos, 1950 (Extr. de *Anuario de historia del derecho español*, XX, 1950, pp. 137-241).
- . “La cancellería aragonesa bajo los reyes Fernando I y Alfonso V”, in *Actas y comunicaciones IV Congreso de Historia de la Corona de Aragón* (Palma de Mallorca, 25 septiembre-2 octubre 1955), Palma de Mallorca, Diputación Provincial de Baleares, 1959, vol. II, pp. 271-272.
- “De la Cancillería de la Corona de Aragón”, in *Martinez Ferrando archivero. Miscelánea de estudios dedicados a su memoria*, Barcelona, Asociación Nacional de Bibliotecarios, Archiveros y Arqueólogos, 1968, pp. 451-480.
- Tangheroni, Marco. *Aspetti del commercio dei cereali nei paesi della Corona d'Aragona. 1. La Sardegna*, Pisa, Pacini, 1981.
- Tola, Pasquale. *Codice Diplomatico della Sardegna*, 3 voll., Sassari, Carlo Delfino Editore, 1985, 1ª rist. anast. (ed. or.: *Codex Diplomaticus Sardiniae. Historiae Patriae Monumenta, edita iussu regis Karoli Alberti, Augustae Taurinorum et Regio Tipographeo*, tomi X-XII, 1861-68).
- Udina y Martorell, Federico. “Un aspecto de la evolución económica sarda en el siglo XIV: la acuñación de moneda”, in *Actas VI Congreso de Historia de la Corona de Aragón* (Càller, 8-14 diciembre 1957), Madrid, Ministerio de Asuntos Exteriores, 1959, pp. 647-661.
- . “Fuentes documentales de l'archivo del Real Patrimonio (Maestro Racional) relativas a Cerdeña”, in *Archivo Storico Sardo*, XXVIII (1962), pp. 243-253.
- . “Fuentes documentales de Cataluña relativas a Italia”, in *Fonti e cronache italo-iberiche del Basso Medioevo. Prospettive di ricerca*, Firenze, Casa Editrice Le Lettere, 1984, pp. 15-29, (Istituto Italiano di Cultura-Barcellona. Sezione di Studi Storici, I).
- (por). *Guía histórica y descriptiva del Archivo de la Corona de Aragón*, Madrid, Ministerio de Cultura, 1986.
- Vivanet, Filippo. *La Sardegna negli archivi e nelle biblioteche della Spagna: memoria postuma*, Silvio Lippi (a cura di), Torino, Fratelli Bocca, 1906.

## 7. Curriculum vitae

Alessandra Cioppi, è ricercatore di Storia medioevale presso l'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (ISEM) del CNR. Studia i riflessi economici, istituzionali, sociali e culturali dell'espansione della Corona d'Aragona nel bacino occidentale del Mediterraneo nei secoli XIV-XV. Dal 2012 dirige la Collana dell'ISEM *Europa e Mediterraneo. Storia e immagini di una comunità internazionale*. Autrice di *Enzo di Hohenstaufen, re di Sardegna* (1995); *Battaglie e protagonisti della Sardegna medioevale*, (2008); *Le strategie dell'invincibilità. Corona d'Aragona e Regnum Sardiniae nella seconda metà del Trecento* (Cagliari, 2012) è curatrice della miscellanea *Sardegna e Catalogna officinae di identità. Riflessioni storiografiche e prospettive di ricerca. Studi in memoria di Roberto Coroneo* (2013).

